

Le proteste

In piazza operai della Whirlpool e Comitato Vele

Domani alle 9 una delegazione di ex operai del sito Whirlpool di Napoli si ritroverà in piazza Plebiscito per consegnare una lettera al premier Mario Draghi, in città per firmare il «Patto per Napoli». I lavoratori annunciano la volontà di incontrare il primo ministro «per avere risposte in merito all'incontro di agosto dove ci aveva rassicurato di seguire la nostra vertenza e di avere sulla sua scrivania il nostro dossier. Ad oggi — sostengono — è stato fatto poco. Dove è stato l'intoppo?». Intanto, già ieri il Comitato Vele di Scampia ha esposto uno striscione di protesta su di un palazzo di piazza Municipio con la scritta: «C'è un solo patto da firmare. Casa lavoro e diritto a campare». Oggi anche il Comitato sarà in piazza per protestare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI «Sarà una bella giornata per Napoli e la firma del Patto è un passo molto importante che ci consente di mettere in sicurezza il bilancio e di evitare il dissesto che avrebbe comportato la svendita del patrimonio e la privatizzazione delle partecipate».

È soddisfatto Gaetano Manfredi alla vigilia della visita del presidente del Consiglio, Mario Draghi, per la firma dell'accordo che consentirà al Comune di fruire del sostegno economico previsto nella Finanziaria per i capoluoghi di Città metropolitana «in gravi difficoltà economiche e finanziarie».

Aveva, l'ex rettore, subordinato al Patto la sua candidatura, minacciando di dimettersi se «entro fine anno» — parliamo del 2021 — il governo non avesse mantenuto gli impegni. Invece il Patto è arrivato e oggi si firma. Una firma che vale 1,23 miliardi in 21 anni con i quali «riusciamo a mantenere le partecipate pubbliche, a procedere a una valorizzazione del patrimonio nell'interesse dei cittadini e soprattutto a fare in modo che si possa partire con una nuova stagione di rilancio e di investimento per migliorare le condizioni economiche e la qualità della vita dei napoletani».

Il presidente del Consiglio è atteso alle 11 al Maschio Angioino. All'evento interverranno oltre al sindaco Manfredi, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, e il presidente del Consiglio comunale, Enza Amato. Le conclusioni saranno affidate al premier. Imponente il servizio d'ordine con la zona circostante il Maschio angioino praticamente blindata. Un'ora dopo, a mezzogiorno, Draghi incontrerà i profughi ucraini accolti in queste settimane dai volontari della Fondazione di Comunità San Gennaro alla Basilica Santa Maria della Sanità. Saranno presenti il Vescovo Ausiliare di Napoli, il Console Ucraino Kavalenko Maksym e Padre An-

tonio Loffredo. A seguire il premier visiterà le catacombe di San Gaudioso gestite dalla Cooperativa sociale La Paranza.

Per il Patto, come detto, lo Stato verserà nelle casse comunali circa 1 miliardo e 230 milioni di euro spalmati in 21 anni. Contemporaneamente il Comune dovrà recuperare un quarto della somma ricevuta attraverso azioni proprie. Tra queste sono state al momento individuate: l'incremento dell'addizionale Irpef dello 0,1 per cento nel 2023 e di un ulteriore 0,1 per cento nel 2024. Aumento che toccherà i reddi-

ti superiori ai 12 mila euro; la valorizzazione del patrimonio immobiliare grazie anche alla collaborazione di Invimit (Investimenti Immobiliari Italiani Sgr Spa); la riorganizzazio-

ne e razionalizzazione delle società partecipate; la riorganizzazione della macchina comunale; l'aumento della tasse aeroportuali. Accanto a ciò, l'amministrazione punta sulla

lotta all'evasione e lavora per la gara sulla riscossione da affidare all'esterno. Ad oggi il Comune vanta verso i cittadini 2 miliardi di euro di crediti per multe e tasse non pagate. Un'enormità. Per questo a palazzo San Giacomo parlano apertamente di lotta senza quartiere all'evasione.

«Per noi il sostegno del Governo è molto importante perché significa rimettere Napoli al centro della politica nazionale ed europea. L'Italia ha grande bisogno di Napoli e viceversa e la venuta di Draghi domani è anche un segno di rinnovata centralità della no-



Manfredi: «Con la firma del Patto evitiamo il dissesto della città»

Oggi il premier al Maschio Angioino. Sancirà l'accordo che permette di salvare il Comune

1,23

miliardi di euro

Con il Patto lo Stato verserà nelle casse comunali circa 1 miliardo e 230 milioni di euro spalmati in 21 anni. Contemporaneamente il Comune dovrà recuperare un quarto della somma ricevuta attraverso azioni proprie. Tra queste: l'incremento dell'addizionale Irpef dello 0,1% nel 2023 e di un ulteriore 0,1 nel 2024; la valorizzazione del patrimonio immobiliare grazie anche alla collaborazione di Invimit; la riorganizzazione e razionalizzazione delle società partecipate; la riorganizzazione della macchina comunale; l'aumento della tasse aeroportuali.

La tappa alla Sanità

Padre Loffredo:

«La sua visita premia i nostri sforzi»
E in regalo arriva un «angelo nero»

di Elena Scarici

L'arrivo del presidente del Consiglio Mario Draghi al Rione Sanità è previsto stamattina alle 12.

È questo il quartiere che il premier ha scelto di visitare per avere forse la sua idea di Napoli, di un cambiamento possibile che ha il sapore del riscatto sociale e culturale insieme. Un cambiamento partito da una chiesa, Santa Maria della Sanità e da un monumento importante, le Catacombe di San Gennaro, e che, attraverso una rete fatta di terzo settore, volontariato, impresa sociale e associazionismo, con il sostegno di fondazioni e privati, si è stretta intorno al parroco don Antonio Loffredo, e ha cambiato il volto al quartiere e alle persone. Oggi Mario Draghi è qui, sulla scia di altri suoi predecessori che hanno voluto vedere da vicino com'è il Rione Sanità, non quello raccontato, ma quello vissuto. La zona è blin-

data, forse dell'ordine a presidiare il territorio, niente bancarelle né mercatini, sembra un altro posto.

La visita del premier dovrebbe durare 50 minuti. Ad accoglierlo, nella splendida basilica di Santa Maria della Sanità, oltre alle presenze istituzionali di rito, don Antonio Loffredo e i quindici bambini ucraini con le loro mamme che sono stati accolti nelle due case di accoglienza del Rione: San Severo e Fontanelle. Altri quindici piccoli profughi, che hanno trovato ospitalità presso la comunità ucraina presente a Napoli, saranno accompagnati dal cappellano Taras Zub e dal console ucraino, Maksym Kovalenko. Il protocollo prevede una breve visita per ammirare le bellezze della basilica, l'esibizione degli inni ucraino e italiano da parte dell'orchestra giovanile Sanitansamble, mentre i ragazzi della cooperativa La Paranza



Monumentale il presepe dei fratelli Scutto



Le fioriere

In attesa del premier, piazza Municipio si ingentilisce. L'associazione Premio GreenCare, in collaborazione con Friends of Naples, ha donato alla città il restyling delle quattordici fioriere davanti Palazzo San Giacomo. Messe a dimora 84 piante di lantana sellowiana a fiore bianco e di raphiolepis umbellata. Le fioriere sono state decorate anche con corteccia di pino naturale.



Premier

In arrivo oggi a Napoli il presidente del Consiglio Mario Draghi (a sinistra)

stra città nello scenario politico nazionale», ha spiegato Manfredi. «Napoli è una città con luci e ombre — ha aggiunto — con problemi legati alle difficoltà di questi ultimi anni, che ha grandi divari e sofferenze ma ha anche straordinarie potenzialità, ha grande energia e creatività e grazie anche alle risorse del Pnrr e ad altri fondi che stiamo intercettando stiamo mettendo in capo un grande progetto». Ed ancora: «Abbiamo già fissato entro fine anno due passaggi fondamentali: l'inizio del percorso di valorizzazione del patrimonio edilizio e la riorganizzazione della struttura comunale con il nuovo piano di assunzioni e sicuramente ci consentirà di rimettere in ordine le finanze comunali e avere finalmente un Comune anche dal punto di vista amministrativo più efficiente». La scommessa è di quelle importanti. Resta da vedere se la città reggerà al peso di una stretta fiscale non da poco.

Paolo Cuozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bisogna rinegoziare prestiti e mutui. Il denaro costa molto meno e noi abbiamo 1,7 miliardi in ballo

Resto? Certo, e sto cercando casa a Napoli. Anzi la stiamo cercando sia io che il sindaco

PIER PAOLO BARETTA

Pier Paolo Baretta al Patto per Napoli ha creduto fin da subito. Quando ha accettato di venire da Venezia — dove in passato aveva provato la corsa a sindaco — a Palazzo San Giacomo per predisporre un Piano di salvataggio per le casse comunali, sapeva perfettamente quanto potesse essere difficile la sfida che stava accettando e quanti rischi nascesse.

Ma lui, Baretta, ha detto subito sì pur avendo in quei giorni, da fresco ex sottosegretario al Mef, altre opportunità politiche ben più comode. Ha voluto però condividere un percorso con l'ex ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, con il quale era stato al governo durante il Conte 2; ha sposato l'idea che qualcosa, per salvare le casse comunali, si potesse fare, nonostante la parola «disesto» circolasse dalle parti del Municipio con la stessa frequenza della parola «commissariamento». E oggi, con la firma di Draghi, raccoglie i frutti. Precisando: «Da Napoli non vado via, resto».

Quindi, contrariamente a quanto riteneva qualcuno, la sua missione non finisce con la firma del Patto? Il suo lavoro prosegue a Napoli?

«Certo. Questa è solo una tappa fatta da tante azioni da mettere in pratica. Personalmente, sto cercando casa a Napoli così da non fare più il pendolare da Roma tutti i giorni».

Così come ha detto di voler fare anche il sindaco Manfredi?

«Sì. Cerchiamo casa entrambi. Spero di trovarla in fretta. C'è tanto lavoro da fare. Questa è solo la prima fase».

Perché, ce n'è un'altra?

«Proprio così. Quella che definirei fase due. C'è da rinegoziare prestiti e mutui, oggi il denaro costa molto meno. Noi abbiamo 1,7 mi-

«Una giornata da ricordare. Ma siamo già pronti alla Fase 2»



Assessore Pier Paolo Baretta ha la delega al Bilancio comunale

liardi tra prestiti e mutui e un miliardo di interessi. Come si fa?».

Ma non era questa una tappa possibile già nel Patto per Napoli?

«Non è stato possibile vista la situazione troppo diversa di Napoli rispetto alle altre città, ma ci stiamo lavorando. Sempre coinvolgendo direttamente lo Stato. Perché circa 800 milioni di mutui e prestiti, con i relativi interessi, sono con cassa Depositi e prestiti, il resto con le banche».

Cosa potrebbe fare lo Stato?

«Utilizzare la norma dell'accollo, così come è stato previsto dalla ultima finan-

Collaborazione

Grande fiducia nel governo. Stiamo attivando il «Recovery fund di Napoli»

ziaria per i Comuni. La norma esiste già. E le dico che ci stiamo già lavorando, perché la ristrutturazione del debito è un altro pezzo del piano di salvataggio del Comune».

Quanto è stato difficile arrivare a questa firma?

«Un po'. Ma sia il sindaco che io ci abbiamo sempre creduto. Anche nei momenti in cui in Parlamento c'era chi riteneva che l'accordo per le quattro città fosse troppo a favore di Napoli. Poi ha prevalso la nostra idea che ricalca un po' il metodo utilizzato per il Pnrr».

In che senso?

«Il governo si è comportato con Napoli come l'Europa con l'Italia. In pratica, chi sta messo peggio deve avere di più. Per questo lo definirei il Recovery fund di Napoli».

Avete temuto che il tempo che trascorreva potesse far saltare tutto?

«Abbiamo sempre avuto grande fiducia nel presidente Draghi e nel governo, sicu-

ri peraltro di aver fatto tutto quanto occorresse fare. Anche se con una guerra alle porte era ovvio che ci potessero essere dei ritardi. Una guerra è una guerra, ma da Roma ci hanno sempre rassicurato. E che il premier venga di persona è una cosa importantissima per Napoli».

Napoli avrà nei primi cinque anni 500 dei 1.200 milioni di euro: ve la giocate subito la sfida?

«Sì. Ma io sono molto fiducioso anche perché tutte le stime sulle entrate che abbiamo fatto sono davvero estremamente prudenziali».

Forse avete fatto bene vista la capacità di riscossione e il tasso di evasione.

«Diciamo che abbiamo voluto essere cauti».

Dopo i primi cinque anni, però, il trasferimento statale sarà mediamente di circa 45 milioni l'anno. Pochini. In pratica, chi verrà dopo Manfredi avrà vita dura?

«Dopo Manfredi ci sarà ancora Manfredi. E comunque nei primi cinque o sei anni ci giochiamo la partita: o si vince o si perde».

In cambio dei soldi lo Stato vi ha chiesto interventi rigidi, soprattutto nel primo biennio.

«Indubbiamente è un Piano molto impegnativo per tutti, i controlli saranno molto rigidi ma non si poteva fare altrimenti vista la situazione impaludata in cui si era cacciato il Comune di Napoli. Va detto però anche che per venti anni lo Stato non potrà mollare il Comune di Napoli».

Da dove partirete?

«Valorizzazione del patrimonio, riscossione e riorganizzazione delle partecipate: sono queste le tre direttrici. Ma c'è da fare tanto per il personale, che è pochino e speriamo di assumere un migliaio di giovani. Così come in Bilancio c'è troppo poco per welfare e manutenzione. Occorre fare di più».

Pa. Cu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

offriranno al premier un racconto guidato della Catacomba di san Gaudioso. E poi un fuori programma, venuto fuori ieri, in seguito al sopralluogo effettuato dagli uomini dello staff di Draghi, rimasti affascinati dall'imponente «Presepe favoloso» dei fratelli Scuto de «La Scarabattola», tanto da inserirne la visione nella scaletta della mattinata. Ovviamente orgoglioso Salvatore Scuto. «È un onore per noi, un imprevisto che ci riempie di orgoglio anche perché il nostro presepe, pur attingendo dalla tradizione, va oltre, con i suoi 110 personaggi, molti dei quali provenienti dall'attualità (c'è anche Maradona che palleggia con un'arancia) e che intendono lanciare un messaggio multiculturale. Doneremo al premier un angelo nero per dire che l'accoglienza deve essere per tutti e che a Napoli e alla Sanità è una cosa che abbiamo



Sacerdote Padre Antonio Loffredo

nel Dna, senza nessuna distinzione e anche chi ha poco dona, lo abbiamo sempre dimostrato».

Nel corso della visita, al presidente saranno illustrate le realtà del terzo settore che operano nel quartiere e che ne hanno fatto il vero punto di forza. «La visita del presidente Draghi ci onora — conclude don Antonio — ci emoziona e ci conferma nei nostri sforzi. Qui alla Sanità la Chiesa cerca di essere madre che consola e padre che sorregge, che raccoglie i racconti e, con un lavoro lento e costante, cerca di alimentare la fiducia e concretizzare un'alternativa al ripiegamento sul 'nulla'. Le assenze e le mancanze acuiscono i mali, la solitudine avvelena. Senza lo Stato le nostre piccole azioni possono diventare solo piccole medicazioni sulla piaga sempre aperta della disoccupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Orientale, 350 profughi iscritti ai corsi d'italiano

Nel primo giorno di apertura alle domande di iscrizione sono già arrivate 350 richieste per partecipare al corso di italiano per profughi ucraini organizzato dall'Università L'Orientale. Un dato emblematico per capire quanti siano i cittadini in fuga dalle bombe russe che si sono rifugiati in questo primo mese nella nostra città. Da lunedì 28 marzo L'Orientale, infatti, dà la possibilità ai cittadine e cittadini ucraini, a partire dai 16 anni in su di iscriversi gratuitamente ai corsi di italiano organizzati dal centro linguistico d'Ateneo, presieduto dal professore Giuseppe Balirano. I corsi, in modalità a distanza su piattaforma online, sono tenuti da esperti in didattica di Italiano. «Fin dalla sua fondazione, 290 anni fa, "L'Orientale" ha consolidato la sua vocazione internazionale permettendo l'incontro pacifico tra culture e società e oggi per il mio Ateneo è doveroso consentire ai rifugiati di guerra ucraini di imparare la nostra lingua» dice il Rettore Roberto Tottoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'articolo

Melillo a Caivano

di Titti Beneduce

SEGUE DALLA PRIMA

Da Melillo un solo accenno all'operazione anti camorra che ieri ha portato all'arresto di sette persone nell'area Nord, dove da mesi si susseguono sparatorie e agguati: «Tre su sette delle persone fermate sono donne — ha osservato il procuratore — a dimostrazione del fatto che devono essere tutti, uomini e donne di questa comunità, a pretendere l'osservanza dei doveri da chi ha responsabilità pubbliche. Da arrabbiato altro potrei dirvi ma il rispetto del mio ruolo mi impone di fermarmi qui».

Il giorno successivo all'esplosione della bomba, il procuratore aveva invitato don Maurizio nel suo ufficio; ieri è andato lui a Caivano. Melillo ha anche elogiato il comandante della polizia municipale, Biagio Chiariello, oggetto di minacce: «È diventato famoso banalmente perché fa il suo dovere; fa una cosa rivoluzionaria permettendosi di fare perfino i controlli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA